

# Presentazione

Nel dicembre 1969, l'allora capo della sanità statunitense, il Surgeon General W. H. Stewart, discutendo di antibiotici e vaccini, ovvero di due dei grandi presidi della medicina moderna e della salute globale, dichiarava improvvidamente che le malattie infettive erano debellate, suggerendo di iniziare il disinvestimento progressivo nel settore e di spostare le priorità dei sistemi sanitari verso la gestione delle patologie non trasmissibili; la minaccia rappresentata da queste ultime era imponente e in crescita esponenziale ubiquitariamente, con costi probabilmente insostenibili nel lungo termine salvo cambi radicali di paradigma, come un investimento maggiore in prevenzione, da sempre la cenerentola della contabilità sanitaria, almeno (e paradossalmente) nei Paesi a sistema evoluto.

Da allora, ci ricorda l'autore, per ben quattro volte l'OMS ha dovuto suonare la campana dell'allarme pandemico, pur con aspetti molto conservativi, come nel corso delle due devastanti epidemie da virus Ebola in Africa occidentale e in Repubblica Democratica del Congo. Queste sono anche state classificate come emergenza di sanità pubblica internazionale, che la stessa OMS ha dichiarato sei volte dal 2009 (SARS, H1N1, Polio, Ebola, Zika e l'attuale SARS-Cov 2), con la conseguente immediata attivazione dei Regolamenti Sanitari Internazionali. Questi, come ricorda l'autore, rappresentano il fondamentale presidio di difesa organizzata che la sanità pubblica mondiale ha adottato dal 2005, e poi rafforzato con la Global Health Security Agenda, proposta dal Presidente USA Obama e sottoscritta da 64 Paesi, tra cui l'Italia, che ne coordina i protocolli vaccinali in ambito globale.

La manualistica che viene proposta giunge in un momento cruciale per la salute internazionale, nel pieno di una delle più gravi pandemie che abbiano colpito la storia moderna, con uno svolgimento che ci ricorda le grandi e devastanti epi-

demie del passato, nei momenti più bui dell'Europa, ad esempio quando Venezia inventò la quarantena come strumento fondamentale di prevenzione e difesa da patogeni allora conosciuti solo per la loro letalità.

Oggi ne stiamo sperimentando l'impatto non solo sulla vita e sulla salute di tutti, ma anche per la devastazione che la quarantena, il distanziamento fisico e sociale, il blocco della vita associativa e lavorativa di tutti i Paesi colpiti hanno procurato e con cui dovremo convivere per anni, prima del ritorno alla normalità di appena sei mesi fa, ci si augura con modelli di sviluppo diversi e maggiore protezione della salute individuale e, soprattutto, collettiva.

Le chiarissime, pratiche, fondamentali istruzioni per l'uso del testo presentato, con un'aggiornata e completa disamina dei presidi di protezione individuale e della modalità di utilizzazione degli stessi hanno un solo difetto, non imputabile agli autori: giungono con un ritardo di qualche mese, nel momento in cui in Italia la conta dei decessi è ancora in corso, anche tra gli operatori sanitari che hanno affrontato l'epidemia nelle sue fasi iniziali disarmati e con poca conoscenza dei protocolli che il manuale descrive con rara efficacia, e in una fase di evoluzione epidemica positiva per quanto riguarda il numero di nuovi casi, ma ancora incerta per quanto riguarda le conseguenze cliniche che la patologia sistemica indotta dal SARS Cov-2 ha determinato e che stiamo scoprendo progressivamente in maniera allarmante.

Di fronte a un patogeno sconosciuto, che viene dal mondo animale (come tutte le squassanti epidemie della storia), che si muove con il viaggiatore umano, che entra in società senza alcuna difesa immunitaria data la sua novità e le sue caratteristiche, che colpisce i deboli, i vulnerabili, coloro che non hanno la resistenza di un organismo ancora efficiente per età e condizioni di salute pregressa, l'unica vera difesa che abbiamo è quella descritta nel testo, che utilizza la conoscenza, la pratica operativa, l'organizzazione e la sapiente utilizzazione dei presidi non farmacologici di cui solo i maestri veri conoscono la potenzialità e l'efficacia, apparentemente semplici e banali, legate, ad esempio, alla vestizione e svestizione corretta da parte degli operatori, all'igiene individuale e all'igienizzazione collettiva, alla gestione dei percorsi, all'isolamento e al trasporto dei pazienti e dei loro contatti diretti in massima sicurezza. Il biocontenimento è una scienza esatta, che non perdona il minimo errore, che impone procedure e azioni non improvvisate, ma pensate e ragionate con l'accuratezza di chi sa che l'errore è spesso mortale, di chi sa anche che solo l'esercitazione continua e l'automatismo delle azioni possono proteggere nel corso di sequenze di eventi spesso imprevedibili e

travolgenti, di chi conosce la necessità di prevenire e gestire il caos inevitabile che abbiamo testimoniato nelle fasi iniziali dell'epidemia.

La nosocomialità di un'infezione potenzialmente letale rappresenta l'incubo ricorrente di chiunque sappia di medicina ed è quello che purtroppo ha colpito l'Italia nella fase crescente del dilagare epidemico, dove fortunatamente il trasporto in ambulanza ha retto un urto imprevedibile in dimensioni e gravità. Non a caso medici e infermieri dell'emergenza territoriale sono riusciti a proteggere se stessi, i propri pazienti e i propri colleghi del pronto soccorso adottando metodi e procedure per cui sono stati allenati e che fanno parte di un bagaglio culturale e scientifico non ubiquitario nel mondo, che qualifica la sanità italiana e la rende così invidiata.

L'augurio è che il Manuale entri nella pratica operativa di tutti, che ospedali, residenze sanitarie e altre degenze che ospitano persone fragili e vulnerabili ne adottino le linee-guida, che, si badi bene, forniscono un chiarissimo e ineludibile messaggio: le malattie infettive sono tra noi, siamo costantemente esposti a qualcosa di nuovo e potenzialmente letale per cui disponiamo di antibiotici e nuovi farmaci antivirali in fase di ricerca e sviluppo celere che non dobbiamo dilapidare con procedure sciagurate che inducono resistenze (come purtroppo abbiamo visto fare troppo spesso nel nostro Paese), e di vaccini, di cui ugualmente dobbiamo ricordare l'incredibile efficacia protettiva, nonostante la proterva resistenza degli ignoranti. Ma a tutto questo, e per i motivi esposti, dobbiamo affiancare le procedure non cliniche di contenimento e mitigazione, la cui adozione ci avrebbe risparmiato lutti forse evitabili se fosse stata tempestiva e diffusa. L'augurio è ora che questo eccellente Manuale non passi inosservato e diventi il punto di riferimento di tutti coloro che agiscono nell'interesse pubblico e nel mettere in atto quella risposta organizzata che il sistema deve attivare immediatamente in presenza di situazioni critiche come quelle affrontate oggi. Buona lettura.

**Ranieri Guerra**

Assistant Director-General  
Strategic Initiatives  
World Health Organization